

Posta e risposta

a cura di **GIULIANO GALLETTA** su twitter @gigalletta



Immigrazione e media le regole della Carta di Roma

LAURA RONDINELLA SANREMO

Caro Galletta, ho letto una dichiarazione che il ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge ha fatto a Viterbo, durante il Forum nazionale dell'Arce in cui ribadiva che la lotta al razzismo, alla discriminazione razziale, all'esclusione sarà al centro del lavoro del suo ministero e poi ha affermato che tutti noi cittadini abbiamo il dovere di far capire a chi non lo capisce che immigrazione non è uguale a criminalità. Si è poi rivolta a voi giornalisti ricordando la Carta di Roma. Purtroppo io non so cosa sia questa Carta.

Cara lettrice, la Carta di Roma è un documento redatto nel 2008 dagli organismi dei giornalisti italiani (sindacato e Ordine) per definire una serie di regole deontologiche da applicare quando si scrive di rifugiati e di migranti. Si tratta in realtà di indicazioni abbastanza generali di "buon giornalismo" che dovrebbero far parte del bagaglio "naturale" della professione, ma è certamente molto importante averle messe nero su bianco. Tra le indicazioni contenute nella Carta c'è, ad esempio, quella di tutelare la riservatezza dei migranti che parlano con i giornalisti, "adottando quelle accortezze in merito all'identità e all'immagine" si legge nella Carta "che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del Paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione".

